

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 28 Febbraio

Il Consiglio Comunale è evidentemente affetto da anemia. A mala pena dopo avere sguinzagliato gli uscieri in cerca di padri coscritti, si è riusciti a metterne assieme una quindicina, e la seduta, indetta per le ore 17, si apre alle 18.

Viene approvato, su mozione del consigliere Guglieri, un ordine del giorno col quale il Consiglio Comunale si associa alla agitazione degli altri Comuni per ottenere facilitazioni negli orari ferroviari.

Si approvano, in seconda deliberazione, la contrattazione di un mutuo di L. 14200 per l'impianto della rete telefonica urbana e la assunzione diretta ad economia del servizio dei trasporti funebri e relativo regolamento.

Vengono anche deliberati l'abbonamento del Comune al telefono urbano, lasciando facoltà alla Giunta di stabilire quali siano gli Uffici pubblici che debbono esserne provvisti, e, dopo osservazioni di Ottolenghi Moise Sanson, la provvista e posa in opera di un peso a bilico al dazio della stazione.

Sull'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai sigg. Pistarino Giuseppe, Pistarino Maria Angela e Margherita Rapetti Sciutto interloquiscono Garbarino ed Accusani.

Il Consiglio accorda la chiesta autorizzazione.

Si approvano infine, dopo alcune osservazioni di Rizzolo, le modifiche al regolamento per la vendita del gas ai privati, e la seduta viene sciolta.

Terme... politiche ?!

Dalla lettera di un amico carissimo e medico distinto, che abita lungi dalla nostra città e che non ha vincoli di sorta coll'amministrazione cittadina e tanto meno con alcun speculatore che abbia fissato o possa fissare lo sguardo sulle nostre Terme, rileviamo che l'on. Baragiola ha dimesso il pensiero di occuparsi delle Terme per la ragione che in codesta questione la politica ha preso il sopravvento.

Noi non sappiamo chi stia rendendo di questi servizi al nostro paese, e voglia ad ogni costo rappresentare all'on. Baragiola e ad altri che la politica ha determinato le posizioni di fatto assunte nella questione termale di fronte al progetto dell'on. Maggiorino Ferraris. Può essere che la avversione politica possa rendere taluno più diffidente ed ostile verso il signifero di un partito avversario anche in argomento d'indole ben diversa dalle questioni politiche: ma è disonesto affermare che dell'esercizio delle Terme si faccia oggi una questione politica, e che i commovimenti che ne possono derivare abbiano a turbare la libertà e le offerte di chichessia.

Acqui, è bene che lo si sappia dovunque, attende ferma e fiduciosa le soluzioni dell'avvenire e darà, per mezzo dei proprii rappresentanti nel consesso amministrativo, quel giudizio che più sia rispondente agli interessi cittadini, senza preconcetti di partito, senza preordinate ostilità, senza alcuna preoccupazione torbida ed antipatriottica.

Ciò deve comprendere prima di tutti il rappresentante politico del Collegio, il quale deve consentire a ciascuno di pensarla anche diversamente da lui, e soprattutto deve smentire, se gli accade di conferire coll'on. Baragiola o con altri, che la nostra città faccia della funesta politica nella questione termale, le opposizioni ai suoi progetti siano un crimenlese consumato in odio della sua personalità politica. Egli deve contribuire a sfatare tale leggenda e facilitare, come ne ha assunto impegno, l'accorrenza degli offerenti. Dopo tutto egli forse ci guadagnerà un tanto,

togliendosi i guai dell'avvenire e quella gatta da pelare che egli, oggi illuso da una Fata Morgana termale, si prepara con l'esercizio della Società cittadina.

Per un equo trattamento ai salariati

Non per un sentimento di malintesa popolarità, ma per radicata convinzione che agli impiegati ed ai salariati è d'uopo corrispondere quell'assegno che li metta in condizione di vivere decorosamente, abbiamo sempre patrocinato la loro causa, fin da quando il compianto senatore Saracco, nella rigida sua preoccupazione della tranquillità economica del contribuente, rispondeva, ad ogni timido tentativo di aumenti di stipendi e di salari, che, malgrado la esiguità degli assegni, per un posto disponibile, in qualunque categoria, v'erano dozzine di concorrenti.

E' un assioma che da un personale mal retribuito non si possono pretendere servizi troppo diligenti. E, malgrado le pecche inerenti ad ogni persona e ad ogni servizio, possiamo forse affermare che, tolti gli atti incriminabili di chi nel passato ha fatto colpevole mercimonio del proprio ufficio, in Acqui impiegati e salariati hanno sempre fatto fin troppo in rapporto alla paga percepita.

Fra quelli pei quali noi abbiamo sempre patrocinato la necessità d'un assegno più rispondente alle esigenze della vita ed al decoro dell'ufficio, sono le guardie municipali, per le quali ci permettiamo di esprimere l'opinione della niuna eccessività delle domande da esse ora presentate, per quanto ci viene riferito, all'Amministrazione Comunale per un miglioramento della loro condizione, sia in rapporto ad un aumento di assegno, sia per gli aumenti quinquennali che sono concessi ai salariati di più umile condizione.

Noi vorremmo anche che, togliendo la incertezza dell'introito, diremo così, supplementare, derivante dal fatto che esse usufruiscono sullo stanziamento per la massa vestiario della differenza tra il bilanciato e lo speso, e dalla attribuzione a loro be-

neficio dei proventi delle contravvenzioni, fosse radicalmente mutato il sistema, addebitando il Comune della spesa per il vestiario a sensi dell'art. 16 del Regolamento Organico e lasciando all'Amministrazione il provento delle contravvenzioni, consolidando in una cifra precisa e permanente l'assegno mensile delle guardie.

Può essere che taluno faccia il viso dell'armi a codesta proposta che noi inoltriamo perchè sia tolto alle guardie municipali il provento delle contravvenzioni, perchè si ha la convinzione che l'attrattiva del guadagno renda gli agenti più zelanti per procurare l'osservanza dei regolamenti locali, elevando le relative contravvenzioni.

Ma è appunto per ciò, e specialmente per il prestigio degli agenti di fronte al pubblico, che noi riteniamo necessario di togliere questo che, con errato criterio, si ritiene lo stimolo più forte per l'osservanza della legge e dei regolamenti. Non è per una banale sentimentalità, che contrasti alla pratica delle cose, che noi affermiamo che la vigilanza — perchè la legge ed i regolamenti siano rispettati — deve essere determinata dal sentimento del dovere; la stessa causale che si avanza per la giustificazione del metodo vigente è a detrimento del principio di giustizia e dell'accreditamento presso la opinione pubblica che gli agenti siano dal sentimento del dovere stimolati; se anche non fosse, è radicata la convinzione che si elevino verbali di contravvenzione magari inesistenti per spirito di lucro: la stessa dignità dei verbalizzanti quando accertano, col vincolo del giuramento, la realtà dei fatti contravvenzionali, ne uscirà più salvaguardata allora quando esuli ogni sospetto che possa esservi ispirazione dell'.....animus lucrandi. Gli agenti, quando si sapranno sottratti ai sospetti ed alle ironie del pubblico, agiranno con maggiore libertà e scioltezza.

Non crediamo sia a temersi che codesto provvedimento li renda inoperosi e negligenti. L'Assessore alla P. U. e il Brigadiere delle guardie avranno modo anzi di pretendere assai più per l'avvenire.